



Il 27 ottobre 1963, in occasione della elevazione del sacerdote passionista alla gloria degli altari, durante lo svolgimento del Concilio Ecumenico Vaticano II, il servo di Dio Paolo VI, dopo aver delineato la figura ed i meriti del nuovo Beato, diceva:

«Il fatto poi, che fa ricordare Padre Domenico, è ben conosciuto, e fu fino ad oggi il titolo principale della sua notorietà. Il fatto della conversione del Newman; fu Padre Domenico, colui che la sera dell'ottobre 1845, a Littlemore, raccolse la professione decisiva di fede cattolica di quel singolarissimo spirito. La straordinaria importanza di quel semplice avvenimento e la ognora crescente grandezza del celebre Inglese riverberano sull'umile religioso una luce folgorante. Subito viene al nostro labbro la domanda: fu lui a convertire il Newman? quale fu l'influsso di Padre Domenico su di lui?

Queste domande sono tutt'oggi di vivissimo interesse e se le risposte non possono attribuire al nostro Beato il merito diretto di quella formidabile conversione, maturata, come si sa, dopo laboriosissime e drammatiche meditazioni, debbono però riconoscergli due altri meriti notevolissimi:

quello di aver ascoltato un'arcana, inesplicabile vocazione, nettamente enunciata alla sua anima, fino dai primi anni della sua vita religiosa di consacrare il suo ministero apostolico all'Inghilterra, dove ancora i Passionisti non avevano messo piede; lo narra lui stesso, quando ancora novizio nel 1814, «alla fine di settembre o ai primi di ottobre sul mezzogiorno, mentre pregava avanti all'altare della Vergine, gli venne rivelata la data in cui, sacerdote professo, avrebbe iniziato il ministero e il campo di apostolato fra i dissidenti: il Nord-Ovest di Europa; specie l'Inghilterra» (cfr. Padre Federico, P. 48 e 474). E in uno dei suoi lavori ascetici, ora pubblicati, egli metterà sulle labbra di Gesù quella sua singolare vocazione, quando ancora non si era realizzata: «L'Inghilterra, quella cara Inghilterra, sopra la quale tu (anima devota) tante lacrime versasti, si dispone ora a rientrare altra volta nel mio ovile; e vedrai tra poco tempo colà rifiorire il fervore della fede, de' primi fedeli» (*Arch. it. per la Storia della Pietà*, 11, p. 142). Padre Domenico sarà il primo Passionista ad entrare in Inghilterra, e, lui vivente, darà origine colà a quattro case della sua Congregazione, che, nell'opinione umana, non si sarebbe detta rispondente alla mentalità inglese.

Invece le vie del Signore sono diverse. Perché possiamo ascrivere a nuovo merito del novello Beato aver recato l'immagine più adatta ad attrarre la stima e l'ammirazione del Newman, che farà della figura di quell'umile Religioso un personaggio impressionante d'un suo libro (*Loss and Gain*), e che lo ricorderà nella famosa «apologia» con semplicissime ma eloquenti parole: «È un uomo semplice e santo ed allo stesso tempo dotato di notevoli talenti. Non conosce le mie intenzioni, ma io intendo chiedergli l'ammissione nell'Unico Ovile di Cristo . . . » (Cap. VII, verso la fine). E scriverà poi: «Padre Domenico fu un mirabile missionario. Un predicatore pieno di zelo. Egli ebbe una grande parte nella conversione mia ed in quella di altri. Il solo suo sguardo aveva qualche cosa di santo. Quando la sua figura mi veniva alla vista, mi commoveva profondamente nella più strana maniera. La gaiezza e l'affabilità del suo tratto, congiunta a tutta la sua santità era già per me un santo discorso. Nessuna meraviglia quindi che io divenissi suo convertito e suo penitente. Egli aveva un grande amore per l'Inghilterra . . . » (*Deposizione al Card. Parrocchi*, cfr. P. Fed. p. 474).

E questo basta ora per noi. Ma è da credere e da augurare che l'accostamento di queste due sante figure, il Beato Padre Domenico e il Cardinale John Henry Newman, non lascerà più il nostro spirito, che continuerà a pensare al senso misterioso del loro incontro con grande speranza e con prolungata preghiera».

Domenico Barbieri era nato a Viterbo il 22 giugno 1792 in una famiglia contadina e a 22 anni era entrato tra i Passionisti, prendendo il nome di Domenico della Madre di Dio. Ordinato sacerdote nel 1818, aveva insegnato filosofia e teologia agli studenti della Congregazione per un periodo di dieci anni, prima a Sant'Angelo di Vetralla e successivamente a Roma. Fu in questo periodo che egli produsse la maggior parte delle sue numerose opere teologiche e filosofiche. Nell'estate del 1830 gli fu chiesto di aiutare un inglese convertito al cattolicesimo, Sir Henry Trelawney. Nel corso di quest'incontro Domenico fece conoscenza con l'inglese padre Ignazio di San Paolo – George Spencer, figlio del II duca di Spencer (1799 – 1864), convertitosi dall'anglicanesimo e divenuto passionista – e con altri cattolici inglesi influenti quali Ambrose Phillips: fu il primo passo di un lungo viaggio che portò il Beato Domenico in Inghilterra.

Dopo il Capitolo Generale dei Passionisti del 1839 fu decisa la creazione di una casa in Belgio e Domenico, nonostante l'età e la malferma salute di quest'ultimo, fu posto a capo della piccola comunità di religiosi destinata al Belgio.

Ricevuto dal vescovo Wisemann, capo della missione inglese, l'invito ad aprire una casa passionista ad Aston Hall, con l'autorizzazione del Generale della Congregazione, padre Domenico visitò il luogo nel Novembre del 1840 e, sebbene padre Ignazio Spencer lo avvertisse della sfavorevole situazione in Inghilterra per una casa passionista, partì per l'Inghilterra una seconda volta inell'ottobre 1841.

Dopo vari mesi di attesa all'*Oscott College*, padre Domenico ottenne il possesso di *Aston Hall* e nel febbraio del 1842 portò i passionisti in Inghilterra, nello Staffordshire. L'accoglienza non fu benevola: gli stessi cattolici temevano che i nuovi venuti avrebbero provocato rinnovate persecuzioni. Domenico fu anche ridicolizzato: i suoi tentativi di pregare in lingua inglese furono accolti da risate. Ma la comunità aumentò in numero e la gente di Aston poco a poco ne diventava entusiasta ed il flusso di conversioni diveniva costante, tanto che fu necessario costruire una nuova chiesa.

Ad Aston il 10 giugno del 1844 si tenne la prima processione del Corpus Domini nelle isole britanniche, un evento che richiamò migliaia di Cattolici ed anche di protestanti.

Domenico iniziò quindi a visitare altre parrocchie e comunità religiose per predicare "missioni", come egli le chiamava e spesso queste ebbero spesso luogo nelle città industriali dell'Inghilterra settentrionale, Manchester, Liverpool, Birmingham...

La sua attività fu tale che il cardinale Francis Bourne disse di lui nel 1916: « *Of all the preachers of the divine word who have worked for the salvation of souls in England there is no one to whom we are more indebted than the Servant of God, Dominic Barberi. I should consider myself happy if I had the power to dedicate this whole diocese to his care and protection and be allowed to honour him as our Patron and Protector in England*»: «Di tutti i predicatori della parola di Dio che hanno lavorato per salvare le anime in Inghilterra non ve n'è alcuno al quale siamo più debitori che al Servo di Dio, Domenico Barbieri. Mi considererei felice se avessi il potere di dedicare questa diocesi alla sua cura e protezione ed avessi la possibilità di onorarlo quale nostro Patrono e Protettore dell'Inghilterra».



Morì a Reading 27 agosto 1849 ed è sepolto a Sutton-Oak nel ritiro di Sant'Anna, presso Liverpool.

La conversione di Newman

Già in Italia e durante il periodo belga padre Domenico aveva mostrato un forte interesse al Movimento di Oxford.

Quando, nel 1841, comparve su *L'Univers* una lettera di John Dobree Dalgains che spiegava la posizione della Chiesa Alta d'Inghilterra, decise perciò di rispondere alla lettera, che riteneva rispecchiasse il punto di

vista dell'intera Università di Oxford, e descrisse, insieme alle sue grandi speranze nella conversione dell'Inghilterra, la convinzione che gli uomini di Oxford ne sarebbero stati strumento.

La lettera, con l'aiuto di Ignazio Spencer, finì nelle mani di Dalgairns, che risiedeva con John Henry Newman a Littlemore.

Domenico respingeva la tesi anglicana che i 39 articoli potessero essere interpretati alla luce del cattolicesimo. Nel corso della loro frequente corrispondenza, la posizione cattolica fu chiara per Dalgairns che chiese copie della Regola dei Passionisti e dell'opera di Domenico, *The Lament of England*: fu accolto nella Chiesa cattolica da padre Domenico ad Aston nel settembre del 1845.

Nell'ottobre del medesimo anno il passionista visitò Littlemore dove Newman fece la sua professione di fede. Nella sua Apologia riferisce come Domenico fosse arrivato inzuppato di pioggia e mentre si asciugava davanti al fuoco del camino, egli si fosse inginocchiato e gli avesse chiesto di accoglierlo nella Chiesa Cattolica. Anche due colleghi di Newman a Littlemore presentarono la medesima istanza, e padre Domenico celebrò la Messa per loro l'indomani mattina.

Edoardo Aldo Cerrato, C. O.